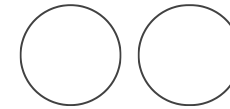


Trieste, il Carso e la finanza degli ecosistemi



Peter Regent 

Swiss Independent Financial Advisor (FinSA) |
Family Offices & UHNW Entrepreneurs | Cross-...



March 11, 2026

**Perché il sistema economico triestino-carso
dell'Ottocento, tradotto nella finanza digitale, anticipa
una delle traiettorie più promettenti dell'Europa**

Esiste una tesi forte, ma storicamente ed economicamente difendibile, che merita di essere posta al centro del libro *Trieste: la funzione prima della sovranità* e del progetto del **Capitale Naturale del Carso**.

La tesi è questa: il sistema economico di Trieste e del Carso prima della Prima guerra mondiale, se riportato oggi dentro un'architettura di finanza digitale, di misurazione dei servizi ecosistemici e di infrastrutture territoriali programmabili, coincide in larga misura con una delle direzioni verso cui l'Europa sta già andando. Non in senso nostalgico. In senso strutturale.

Nel XIX secolo Trieste non era soltanto un porto. Era una **piattaforma economica multilivello**: connetteva territori agricoli, reti mercantili, credito, assicurazioni e mercati internazionali. Il Carso non era soltanto un paesaggio rurale. Era una **micro-economia territoriale cooperativa**, fondata su piccola proprietà, reputazione comunitaria, mutualità e reinvestimento locale del capitale. Oggi l'Europa parla di capitale naturale, pagamenti per servizi ecosistemici, finanza per la biodiversità, contabilità ecosistemica, piattaforme regionali e strumenti nature-positive. In altre parole: sta tornando, con altri mezzi tecnici, verso una logica che nell'area triestina era già stata sperimentata in forma storica.

Questa non è una semplice suggestione teorica. È una **lettura analitica**: il progetto del Carso può essere presentato come una **versione contemporanea, digitale e finanziariamente evoluta** di un modello territoriale che Trieste aveva già saputo organizzare quando era il principale porto commerciale dell'Impero austro-ungarico.

1. Trieste come infrastruttura economica dell'Europa centrale

Nel XIX secolo Trieste fu il principale sbocco marittimo dell'Impero asburgico. Il suo ruolo dipendeva dalla funzione di **ponte tra il Mediterraneo e l'entroterra centro-europeo e balcanico**, funzione rafforzata dal regime di porto franco e poi dai collegamenti ferroviari con Vienna e l'hinterland danubiano. Il porto non serviva soltanto la città, ma un sistema economico ampio che comprendeva aree agricole di Friuli, Veneto orientale, Carso, Istria, Slovenia, Croazia, Ungheria e regioni danubiane.

Dentro questa architettura Trieste offriva tre cose decisive: **credito, assicurazioni e accesso ai mercati internazionali**. La produzione agricola dell'hinterland — vino, cereali, bestiame, legname e altri prodotti rurali — trovava nel porto e nelle istituzioni mercantili triestine il punto di trasformazione da economia territoriale a economia di scambio su scala più vasta. Da qui nasce il punto centrale del ragionamento: **la funzione economica di Trieste era già quella di una piattaforma**. Non semplicemente di una città-sede di traffici, ma di un'infrastruttura capace di coordinare territorio, capitale e distribuzione.

2. Le banche di Trieste e la prima organizzazione del credito

Questa funzione trovò un'espressione concreta nelle prime istituzioni finanziarie triestine. Nel 1842 la Deputazione di Borsa promosse il **Monte Civico Commerciale**, considerato la prima banca triestina dotata di personalità giuridica; da esso si sviluppò poi la **Cassa di Risparmio di Trieste**, che sarebbe diventata uno degli istituti più importanti della regione. Le fonti storiche comunali e camerali confermano che il Monte era legato alla Borsa e alla struttura commerciale cittadina.

In questa fase il credito agricolo diretto restava relativamente limitato. Il mondo rurale dipendeva spesso da mediatori: mercanti di vino, commercianti di bestiame, intermediari locali, prestatori privati. Ma proprio questa limitazione preparò il terreno alla svolta successiva: **la rivoluzione del credito cooperativo**.

3. La rivoluzione cooperativa: Raiffeisen e Wollemborg

La seconda metà dell'Ottocento vide la diffusione in Europa di nuovi modelli di credito rurale. Il più influente fu quello di **Friedrich Wilhelm Raiffeisen**, figura centrale della cooperazione di credito in area tedesca, ricordato anche dall'International Cooperative Alliance e dal World Council of Credit Unions come pioniere del credito rurale cooperativo. Il cuore del modello era semplice ma potentissimo: **localismo, responsabilità collettiva, mutuo soccorso, controllo comunitario del rischio**.

In Italia, Leone **Wollemborg** fondò nel 1883 a Loreggia la prima cassa rurale italiana sul modello raiffeisiano, con l'obiettivo di offrire credito ai piccoli proprietari e ai fittavoli, sottraendoli all'usura e alla dipendenza dai canali informali. La stessa tradizione del credito cooperativo italiano riconosce quel passaggio come una svolta fondativa.

Qui emerge un punto essenziale per il tuo progetto: **il vero collaterale di quel sistema non era solo il patrimonio, ma la comunità**. La reputazione personale, la conoscenza reciproca e la responsabilità diffusa sostituivano in parte le logiche impersonali del credito bancario tradizionale. In termini contemporanei, si trattava di una forma primitiva ma sofisticata di **governance territoriale del rischio**.

4. Friuli, Carso, Istria: il credito come istituzione di villaggio

Tra il 1880 e il 1914 il credito cooperativo si diffuse nel Nord-Est e nell'Alto Adriatico. Le fonti del credito cooperativo friulano collocano già nel 1884 la nascita delle prime casse rurali nell'area oggi FVG e descrivono un'espansione legata ai bisogni concreti dell'economia agricola: bestiame, vigneti, sementi, attrezzi, piccole infrastrutture.

Nel Carso triestino — **Prosecco, Contovello, Santa Croce, Aurisina** — il tessuto economico era caratterizzato da piccola proprietà, viticoltura, allevamento, pietra carsica, lavoro familiare. In un simile contesto il credito non poteva essere organizzato efficacemente soltanto da una grande banca urbana. Aveva bisogno di **forme locali**: cooperative agricole, latterie sociali, società di mutuo soccorso, casse rurali. Anche la storiografia cooperativa italiana rileva come il modello cooperativo si sia esteso dal credito a cooperative lattiero-casearie e vinicole, cioè proprio alle filiere tipiche di questi territori.

Questo è il passaggio più importante: il Carso non era periferia economica. Era un **micro-sistema di produzione e di cooperazione**, connesso a Trieste come nodo di scala superiore. Storicamente, il flusso era il seguente:

villaggio agricolo → cooperativa locale → credito territoriale → sbocco commerciale triestino

È esattamente questo schema che oggi può essere reinterpretato in chiave contemporanea.

5. Prosecco come caso emblematico

Per il tuo libro e per il progetto sul terreno di Prosecco, questo punto è decisivo. **Prosecco non è solo un luogo geografico**: è un caso emblematico di come il Carso possa tornare a essere letto come economia territoriale integrata. Storicamente, un villaggio come Prosecco stava dentro una rete in cui produzione agricola, paesaggio, comunità e accesso

al credito si tenevano insieme. Oggi lo stesso luogo può essere riletto come nodo di un nuovo sistema composto da:

- agricoltura di qualità e viticoltura;
- piante officinali e filiere a maggior valore aggiunto;
- enoturismo e turismo territoriale;
- servizi ecosistemici misurabili;
- strumenti finanziari digitali collegati al territorio.

Qui la continuità storica è fortissima. Il tuo progetto non si presenta come un'invenzione astratta, ma come una **riattivazione evoluta di una funzione storica**. Il Carso aveva già un'economia della comunità. Oggi può sviluppare un'economia del **capitale naturale organizzato**. Questa è la differenza tra un'idea locale e una piattaforma strategica.

6. Dalle casse rurali alla finanza digitale: la tesi centrale

La tesi centrale dell'articolo è analitica, non letterale: **il sistema economico triestino-carso dell'Ottocento non è uguale alla finanza digitale contemporanea sul piano tecnico; ma ne condivide la logica strutturale.**

Le casse rurali del Carso funzionavano su quattro pilastri:

1. decisione locale;
2. governance comunitaria;
3. reputazione come garanzia;

4. reinvestimento del capitale nel territorio.

Le piattaforme digitali più avanzate orientate a capitale naturale, tokenizzazione di asset reali e finanza territoriale tendono a funzionare su pilastri molto simili:

1. infrastruttura distribuita;
2. regole di governance codificate;
3. tracciabilità e reputazione dei dati;
4. collegamento diretto tra asset sottostante e comunità economica di riferimento.

Per questo il parallelo non è forzato. È un parallelo **istituzionale**. Le antiche casse rurali erano una tecnologia sociale per organizzare fiducia e capitale in territori frammentati. La blockchain, la certificazione ecosistemica e la tokenizzazione possono diventare la nuova tecnologia tecnico-giuridica per fare la stessa cosa su scala più ampia e con maggiore trasparenza.

In sintesi:

cooperativa locale ottocentesca → protocollo territoriale
digitale reputazione comunitaria → tracciabilità verificabile credito
mutualistico → finanza programmabile su asset reali economia di
villaggio → ecosistema economico territoriale

Questa è, a mio avviso, una delle tesi più forti di *Trieste: la funzione prima della sovranità*.

7. Perché questa direzione coincide con l'Europa di oggi

La forza del progetto non dipende solo dalla storia. Dipende dal fatto che **l'Europa sta già andando in questa direzione**.

La Commissione europea ha sviluppato negli ultimi anni strumenti e linee politiche che collegano finanza, biodiversità, capitale naturale e servizi ecosistemici. La **Natural Capital Financing Facility** della Commissione e della BEI fu concepita proprio come prova di concetto per rendere finanziabili investimenti con impatto positivo su biodiversità e adattamento climatico. Parallelamente, la Commissione continua a promuovere **Payments for Ecosystem Services**, schemi di pagamento e strumenti ibridi pubblico-privati per valorizzare funzioni ecologiche normalmente escluse dai modelli economici tradizionali. Più di recente, il JRC ha sottolineato che il capitale naturale contribuisce in modo significativo alla crescita regionale dell'UE, mentre il programma Horizon Europe 2026-2027 richiama esplicitamente modelli come PES e nature credits.

Dunque il punto non è se il progetto del Carso sia "troppo innovativo". Il punto è che **è esattamente il tipo di convergenza che la traiettoria europea sta iniziando a rendere legittima**: territorio, natura, misurazione, finanza, governance.

8. Due esempi molto espliciti: Olanda e Danimarca

Olanda

Nei Paesi Bassi il passaggio verso una finanza legata alla natura è particolarmente visibile su tre fronti. Primo: il governo olandese ha rafforzato la propria strategia biodiversità 2025-2030 e sostiene approcci che integrano agricoltura sostenibile, natura e innovazione. Secondo: i Paesi Bassi hanno costruito una base tecnica molto avanzata nella **natural capital accounting**, sviluppata da Statistics Netherlands e Wageningen University & Research, cioè nella misurazione sistematica di ecosistemi e servizi ecosistemici per orientare decisioni economiche e di policy. Terzo: il sistema olandese mostra già connessioni operative tra finanza e biodiversità, attraverso iniziative come il **Nationaal Groenfonds** per il finanziamento di natura e paesaggio, e il lavoro di Wageningen sulla **finanza per un sistema alimentare nature-positive** e sulla valutazione dei rischi finanziari connessi alla perdita di biodiversità.

In termini concreti, il modello olandese mostra esattamente ciò che interessa al Carso: **misurare l'ecosistema, renderlo economicamente leggibile, costruire veicoli di finanziamento e coinvolgere università, attori pubblici e privati**. Non è identico al tuo progetto; ma gli è strutturalmente affine.

Danimarca

La Danimarca offre un secondo esempio ancora più netto, perché collega direttamente paesaggio, agricoltura, incentivi pubblici e trasformazione territoriale. Nel 2026 la Commissione europea ha approvato uno schema danese da **€1,04 miliardi** per sostenere proprietari terrieri che convertono terreni agricoli carboniosi in aree naturali, riducendo emissioni e

migliorando lo stato ecologico. Questa misura si inserisce in una trasformazione del paesaggio agricolo danese già definita dal governo come una delle più grandi degli ultimi cento anni. Inoltre la Danimarca lavora da anni anche sul piano tecnico della **contabilità dei servizi ecosistemici**, con progetti pilota nazionali sugli ecosystem services accounts.

In altre parole, la Danimarca dimostra che la nuova politica economica territoriale europea non riguarda più soltanto il sostegno al reddito agricolo, ma la **ricomposizione del paesaggio come asset economico, climatico e naturale**. Anche qui il nesso con il Carso è evidente: un territorio specifico, con alto valore ambientale e culturale, può diventare oggetto di una piattaforma che remunera non solo la produzione, ma anche le funzioni ecosistemiche.

9. Il progetto del Carso come versione mitteleuropea e mediterranea di questo futuro

Se si mette insieme tutto questo, la tesi finale diventa chiara.

Il **Capitale Naturale del Carso** può essere formulato come una piattaforma territoriale in cinque livelli:

1. **produzione agricola**: viticoltura, officinali, filiere di qualità;
2. **servizi ecosistemici**: biodiversità, suolo, paesaggio, assorbimento, resilienza;
3. **turismo territoriale**: enoturismo, cultura, esperienza del paesaggio;

4. **infrastruttura digitale:** misurazione, certificazione, tracciabilità, tokenizzazione;
5. **finanza territoriale:** strumenti partecipativi, investitori, veicoli dedicati, accesso a capitale paziente.

Questa non è una fuga nel futurismo. È, al contrario, **la restituzione a Trieste di una funzione storica:** quella di organizzare economicamente un territorio più vasto attraverso un'infrastruttura superiore. Nell'Ottocento quell'infrastruttura era il porto, la borsa, la cassa di risparmio, le reti commerciali. Oggi può essere una piattaforma di capitale naturale, finanza digitale e certificazione ecosistemica.

Qui il titolo del tuo libro trova la sua prova più forte: **Trieste: la funzione prima della sovranità.** La città non conta perché appartiene a un perimetro politico, ma perché sa costruire funzioni economiche di ordine superiore. Il Carso è il banco di prova perfetto per dimostrarlo.

Considerazioni finali

Il punto decisivo è questo: **il futuro europeo non sta andando solo verso più finanza; sta andando verso una finanza più territoriale, più misurabile, più naturale e più infrastrutturale.** E in questo quadro Trieste e il Carso non sono marginali. Sono, potenzialmente, un laboratorio anticipatore.

Il sistema economico triestino-carso dell'Ottocento aveva già compreso qualcosa che oggi torna con forza: che il capitale funziona meglio quando resta leggibile nel territorio, quando la comunità partecipa alla sua

organizzazione e quando la piattaforma superiore collega il locale ai mercati più ampi.

Ieri questa piattaforma era austro-mediterranea. Oggi può diventare **digitale, europea e nature-positive**.

Questa è la ragione per cui il progetto del Carso non deve essere presentato come una semplice iniziativa agricola o ambientale. Deve essere presentato per quello che davvero può diventare: **una infrastruttura europea di finanza territoriale fondata sul capitale naturale, con Trieste come nodo di funzione e Prosecco come luogo simbolico e operativo della sua riattivazione**.

Note

1. La fondazione del Monte Civico Commerciale di Trieste nel 1842 e il successivo sviluppo della Cassa di Risparmio di Trieste risultano da fonti storiche comunali e camerali.
2. Sul ruolo di Raiffeisen come pioniere del credito cooperativo rurale, v. International Cooperative Alliance e World Council of Credit Unions.
3. Sulla fondazione della prima cassa rurale italiana da parte di Leone Wollemborg nel 1883, v. Credito Cooperativo e letteratura accademica.
4. Sulla diffusione delle casse rurali in area friulana e nordorientale, v. Cassa Rurale FVG.

5. Sul passaggio da cooperative di credito a cooperative lattiero-casearie e vinicole, v. museo virtuale della cooperazione italiana e studi regionali.
 6. Sulla Natural Capital Financing Facility e sugli schemi di Payments for Ecosystem Services dell'UE, v. Commissione europea e BEI.
 7. Sulla rilevanza del capitale naturale per la crescita regionale UE, v. JRC; sui modelli emergenti legati a PES e nature credits, v. Horizon Europe 2026-2027.
 8. Per il caso olandese, v. Governo dei Paesi Bassi, Statistics Netherlands/WUR, Nationaal Groenfonds, Wageningen University & Research.
 9. Per il caso danese, v. Commissione europea sullo schema da €1,04 miliardi, documenti tecnici sugli ecosystem services accounts e materiali sul Green Tripartite.
-

Bibliografia essenziale

Raiffeisen, Friedrich Wilhelm, *Die Darlehnskassen-Vereine*. Luzzatti, Luigi, scritti sul credito popolare e cooperativo. Wollemborg, Leone, materiali e studi sulla prima cassa rurale italiana. Guinnane, Timothy W., studi storici sulle cooperative di credito rurale. Ostrom, Elinor, *Governing the Commons*. Commissione europea, documentazione su **Natural Capital Financing Facility** e **Payments for Ecosystem Services**. Joint Research Centre, **Natural capital drives EU regional growth**. Governo dei Paesi Bassi, **National Biodiversity Strategy & Action Plan 2025–2030**. Statistics Netherlands / Wageningen University & Research, **Natural Capital Accounting in the Netherlands**. Wageningen University & Research, materiali su **nature-**

positive food system e biodiversità/finanza. Commissione europea, decisione 2026 sullo schema danese di ripristino naturale dei terreni.

Copyright

© **Peter Regent, 2026** Tutti i diritti riservati.

Questo testo, la sua impostazione argomentativa, la tesi della continuità strutturale tra il sistema economico triestino-carso pre-1914 e una moderna architettura di finanza territoriale digitale fondata sul capitale naturale, nonché i modelli concettuali collegati al progetto **Capitale Naturale del Carso** e al libro **Trieste: la funzione prima della sovranità**, costituiscono opera intellettuale dell'autore.

È vietata la riproduzione, totale o parziale, senza preventiva autorizzazione scritta dell'autore, salvo citazioni brevi con corretta attribuzione.

Comments



Like

Comment

Share

No comments, yet.

Be the first to comment.

Start the conversation